

Rapporto di minoranza della Commissione della Gestione in merito al M.M. no. 10 concernente la richiesta di un credito di fr. 175'000.- per la realizzazione di un sistema di videosorveglianza

Locarno, 6 dicembre 2004

La Commissione della Gestione ha esaminato il M.M. no. 10 avvalendosi della presenza dell'ing. Scherrer e dell'ing. Gramigna.

Dalla successiva discussione sono emersi dei dubbi che sono stati bene esposti dal relatore del rapporto di maggioranza.

La mia impossibilità a firmare tale rapporto è data dal fatto che sono contrario ai principi stessi del messaggio.

Questo mio rifiuto è motivato da tre argomenti principali.

Reale utilità

Nutro dei seri dubbi che questo sistema possa avere il ben che minimo successo per quello che riguarda la gestione delle cosiddette "zone calde". Questo problema va affrontato alle sue origini dando, per esempio, spazi creativi e ricreativi in alternativa ai bar e alla strada. Per quello che concerne i "casi difficili", la presenza di un operatore di strada sarebbe auspicabile per creare un ponte fra le autorità e queste persone, in cerca spesso di aiuto.

Per quanto riguarda la parte rifiuti, la Città ha sempre cercato di sensibilizzare la popolazione tramite campagne mirate (vedi la campagna "se non li separi li pagherai cari"). Ritengo che sarebbe più logico proseguire su questa via, sensibilizzando i cittadini ad un utilizzo più corretto dei centri di raccolta. Per quello che concerne i cosiddetti "turisti del sacco" la soluzione è nota a tutti.

La gestione del traffico tramite videosorveglianza ha un senso solo se il monitoraggio è completo e se ci sono sufficienti agenti per intervenire.

Costi

In un momento in cui il Municipio chiede sacrifici a tutti il costo dell'operazione, visti anche i dubbi sui reali risultati, è eccessivo.

Il messaggio inoltre, è insufficientemente chiaro per quanto concerne la portata e i relativi costi delle fasi successive.

Non riesco a capire perché il Municipio, visto che le pressioni vengono principalmente dai commercianti, non li abbia coinvolti dall'inizio, soprattutto per quanto riguarda un'eventuale partecipazione ai costi.

Rispetto del Cittadino

L'adozione di un regolamento sulla protezione dei dati, e l'obbligatoria affissione di cartelli che informano di essere in una zona videosorvegliata, possono anche giustificare giuridicamente una simile scelta ma secondo me non la giustificano sul piano morale.

Come fa il Municipio a essere sicuro che la cittadinanza si sentirà più "protetta" e non invece più "spiata"?

Purtroppo esperienze del passato (leggi schedature), hanno dimostrato come sia facile superare quella sottile riga che divide una normale necessità di informazioni dall'abuso.

Concludo chiedendo alle colleghe e ai colleghi di non approvare il messaggio municipale.

(f.to)

Rocco Cellina